

FAME NEL MONDO UN PIANO CONTRO LA CRISI

L'agricoltura Un progetto mondiale per la fertilizzazione dei terreni e per il microcredito nei Paesi poveri

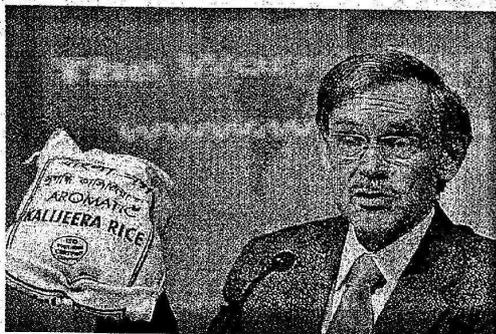
“Cibo, rischiamo la guerra”

Il presidente della Banca Mondiale: servono subito 800 milioni di dollari

MAURIZIO MOLINARI
INVIATO A WASHINGTON

«Penso ad un piano in cinque mosse per disinnescare la crisi alimentare». Robert Zoellick, presidente della Banca Mondiale, interviene nella giornata di apertura dell'incontro annuale della Commissione Trilaterale, ed espone la sua ricetta per fronteggiare un terremoto economico che «minaccia di causare disordini sociali in almeno 88 Paesi del Pianeta» come recita un rapporto della stessa istituzione finanziaria di Washington.

L'allarme cibo minaccia la stabilità internazionale su più



Il presidente della Banca Mondiale, Robert Zoellick

La ricetta anti-chaos del presidente Zoellick «Piani per aumentare produzione e ricerca»

fronti: nei Paesi poveri scarseggiano gli alimenti-base, in quelli ricchi i consumatori devono fare i conti con la riduzione dell'importazione di beni dal Terzo Mondo e come se non bastasse il gigante economico cinese vede la propria crescita minacciata dallo

spettro dell'inflazione nel settore dell'agricoltura. «Per rispondere a un'emergenza di dimensioni così ampie bisogna agire in più direzioni» esordisce l'americano Zoellick, spiegando che «l'urgenza maggiore è aiutare il Programma alimentare mondiale a trovare i 775 milioni di dollari che servono per aiutare finanziariamente gli Stati più colpiti».

«Al momento hanno trovato solamente 500 milioni e se la situazione non cambierà molti programmi di aiuto alimentare

dovranno essere tagliati» avverte il successore di Paul Wolfowitz. Ma i fondi e i prestiti ai Paesi in difficoltà «sono solo il primo passo», la Banca Mondiale pensa a ben altro. Zoellick lo spiega così: «Bisogna spingere i Paesi colpiti a rinunciare a politiche sbagliate come il taglio o il blocco delle esportazioni e bisogna affiancare i leader di queste nazioni per aiutarli a compiere le scelte economiche migliori nella gestione dei prezzi». Ma non è tutto, i punti del piano a cui Zoellick tiene di più sono gli

ultimi due. Primo: «La crisi potrà essere risolta nel lungo termine solo se i Paesi produttori aumenteranno la produttività di beni come il riso, ed a tal fine «servono piani per la fertilizzazione dei terreni, per il microcredito alle famiglie, per il rafforzamento del ruolo della donna in Africa, per l'applicazione ed il rispetto dei diritti di proprietà dove mancano». Secondo: «Dobbiamo investire più nella ricerca per scoprire nel dettaglio quanto e come i cambiamenti climatici influiscono sui problemi dell'agricoltura». Come dire, non si tratta di una crisi temporanea o isolata ma della

«L'Ue deve togliere il blocco all'import di Ogm, soprattutto se arrivano dall'Africa»

convergenza di problemi irrisolti - l'assenza di diritti di proprietà tutela degli agricoltori - e di carenza di conoscenza su come sta cambiando il Pianeta.

La platea di oltre duecento esperti e politici provenienti da Stati Uniti, Europa e Giappone reagisce all'esposizione di Zoel-

lick con domande a raffica che tradiscono incertezza e timore per quanto potrebbe avvenire nel settore alimentare. E il presidente della Banca Mondiale risponde aggiungendo qualche «suggerimento». Inizia sul fronte delle biotecnologie: «A mio avviso l'Unione Europea dovrebbe togliere il blocco alle importazioni di ogm, soprattutto se arrivano dall'Africa». Poi passa a misure finanziarie innovative per fronteggiare i rischi del clima: «Con la Giamaica siamo lavorando alle assicurazioni contro gli uragani, con il Messico a quelle contro i terremoti». E quando gli viene chiesto di cambiare argomento e azzardare una previsione sui rischi di recessione globale, risponde con cautela: «In America siamo nella fase iniziale e il rallentamento è assai lieve, è difficile prevedere cosa avverrà perché dipende dal settore immobiliare ma oggi il sistema economico è multipolare e la crescita di Cina, India e America Latina è un fattore di stabilità ed equilibrio». Proprio lo sviluppo della Cina sembra essere il maggior motivo di rassicurazione perché «continuerà a espandersi». Parola di Robert Zoellick.